

1957: Commissariamento ed elezioni straordinarie al Comune di Cremona

di Giuseppe Azzoni

Nel 1957, cinquanta anni fa, il Comune di Cremona visse una stagione politico-amministrativa interessante, pur se difficile e tesa, ed osservata anche a livello nazionale. Una stagione che fu caratterizzata da un periodo di stallo e di conseguente commissariamento, quindi da elezioni straordinarie del Consiglio comunale.

Tutto ha origine con il risultato del voto amministrativo del 27 maggio 1956. Un risultato che vede in testa la Dc con 16.673 voti, quindi il Psi con 11.972, poi il Pci con 8.599, una lista di “concentrazione democratica” con 3.626, il Msi con 2.960 ed il Psdi con 2.537. Il Psdi era nettamente orientato, insieme al Psi, verso una maggioranza di sinistra. Da questi voti derivavano quindi 20 consiglieri di centro e di destra e 20 di sinistra.

Il consiglio, riunito il 30 giugno successivo, vede eletto a Sindaco, con 20 voti, il socialista Arnaldo Feraboli. Egli prevale solo per anzianità nel ballottaggio sul democristiano Giovanni Lombardi, su cui convergono i 20 voti provenienti da Dc, Msi e Concentrazione. Fece scandalo il non respinto appoggio missino essendo all’epoca il Msi dichiaratamente nostalgico del regime fascista.

A questo punto tutto si blocca. Infatti i consiglieri di centro e di destra fanno mancare il numero legale al momento di eleggere la Giunta. Intanto il Prefetto metteva in mora il Consiglio (ed annullava l’elezione di Feraboli) perché la sua legittimità sarebbe stata inficiata dalla incompatibilità di alcuni consiglieri della Democrazia cristiana.

È fortissima nel mondo politico cittadino la sorpresa e la polemica perché questa incompatibilità sarebbe stata denunciata dallo stesso partito, la Dc,



che aveva messo in lista e fatto eleggere questi consiglieri e che tirava fuori la questione di una loro incompatibilità solo in quel momento proprio per mandare a monte l'elezione di Feraboli.

Comunque lo stallo non si sblocca, risulta impossibile il formarsi di una maggioranza, il Comune viene commissariato: viene nominato Commissario dall'autorità governativa, nel settembre 1956, il dott. Lorenzo Salazar.

Vengono nel contempo indette nuove elezioni comunali per il marzo 1957. La campagna elettorale è molto tesa e, siccome in questo periodo non ve ne sono che pochissime altre in Italia, ad essa si guarda con particolare attenzione anche a livello nazionale. Il clima politico è reso incandescente da recenti avvenimenti internazionali quali la rivolta ungherese e l'intervento sovietico e la crisi di Suez.

Dà l'idea dell'importanza che viene attribuita a questo appuntamento la assolutamente straordinaria campagna elettorale del Pci (partito che attraversa un momento di particolare travaglio e subisce l'offensiva derivante dalla vicenda ungherese) che organizza a Cremona manifestazioni con Palmiro Togliatti (presente qui solo un'altra volta, nel 1946), con Umberto Terracini, con Mario Alicata, con il sindaco di Bologna, Dozza... Anche i socialisti si impegnano fortemente. La Curia vescovile interviene direttamente in diversi modi, viene diffusa, anche con volantini, una disposizione firmata dal Vescovo Bolognini dove si dice che *“in merito alle elezioni amministrative che avranno luogo nel Comune di Cremona la domenica 24 marzo (...) un cristiano non può dare il suo voto a partiti e persone che sostengono l'ateismo comunista e socialista e a quelli che si dichiarano contrari e anche solo indifferenti alla causa cristiana”*.



La situazione economica di città e provincia non attraversa un momento facile: all'esodo massiccio di manodopera dalle campagne, in pieno svolgimento, non fa riscontro alcuno sviluppo industriale. Anzi si parla di licenziamenti alla Andreotti, alla SIC, a Cremona Nuova, alle fornaci Frazzi e alle ceramiche Gosi. I tre partiti della sinistra Pci, Psi, Psdi si presentano con un profilo unitario, soprattutto nel programma, già nella campagna elettorale. Cosa rilevante se si tiene presente che all'epoca i partiti si riservavano di decidere solo dopo il voto quale maggioranza formare. Appare quindi di rilievo politico particolare la collocazione del Psdi locale, nettamente nell'ambito della sinistra. Questo fa parte, del resto, di un profilo particolare della vicenda del Psdi (e del Pri) di Cremona nei suoi rapporti con la Dc da una parte e con il Psi e con lo stesso Pci dall'altra.

Il programma amministrativo è di notevole spessore nella storia della città nella seconda metà del '900. Vi spiccano la volontà di costruire un nuovo ospedale, di dare vita al complesso di scuole medie superiori in via Palestro, l'attuazione di una nuova grande palestra (quella che sarà la palestra spettacolo di via Postumia), l'allestimento di una nuova area industriale (quella tra via Sesto e via Castelleone, dove si insedierà anche la Feltrinelli).

Si prevedono poi impegni sul tema dell'edilizia popolare, per la circonvallazione, per la municipalizzazione del gas metano e per il miglioramento dei principali servizi. Di rilievo, infine, la critica in tema fiscale all'impostazione della Dc e delle precedenti sue maggioranze che avevano scelto di prelevare gran parte delle risorse per il Comune tramite le imposte di consumo ed i dazi. I partiti di sinistra propongono, al contrario, di alleggerire questo tipo di prelievo, che colpisce prevalentemente i ceti popolari, e di sostituirlo in parte con un adeguamento della imposizione sui



redditi, specie quelli medio-alti (imposizione all'epoca ancora incentrata per i Comuni sulla tassa di famiglia). Insomma tassare di più i redditi medio alti e di meno i consumi della generalità delle famiglie.

Leggendo oggi, nel loro complesso, i programmi elettorali del 1957 vediamo dunque che si posero le basi di questioni davvero importanti e che avrebbero in seguito avuto concretizzazione effettiva.. Alcune di esse anche negli anni successivi, con altre maggioranze, poiché raccoglievano, come nel caso del nuovo Ospedale o delle nuove sedi per le Medie superiori, un consenso trasversale ed unitario di tutte le forze politiche cittadine.

Si votò il 24 e 25 di marzo 1957 e lo schieramento di sinistra prevalse di stretta misura con i 23.405 voti (50,5%) conseguiti da Psi, Pci e Psdi contro i 22.926 voti (49,5%) di Dc, Msi, monarchici e unione civica.

La sinistra tornava ad amministrare il Comune dopo la sconfitta politica del '48 che si era ripercossa anche nella amministrazione comunale.

Il Pci in particolare aveva motivo di soddisfazione avendo ottenuto un aumento di 1.188 voti e di due consiglieri rispetto alle elezioni del 1956 (nelle amministrative del 1951 però aveva già ottenuto un risultato quasi pari). La Dc (primo partito con 17.594 voti) aveva guadagnato, a spese della destra in pesante regresso, quasi mille voti. Il Psi, con 11.475 voti manteneva saldamente il posto di secondo partito (rispetto ai 9.787 del Pci).

Il Consiglio Comunale, riunito il 23 aprile, eleggeva Sindaco il socialista Arnaldo Feraboli ed assessori i comunisti Adriano Andrini, Ughini ed Albertoni, il socialdemocratico Bruno Calatroni ed i socialisti Emilio Zanoni, Fresco e Silvano Meazzi. Successivamente Zanoni (eletto senatore nel 1958) verrà sostituito da Mario Coppetti e Meazzi da Albertino Rossi.

